

Parroco don A. Paolo Zucchetti
telefono: 027530325
cellulare: 3336657074
E-mail: donpaoloz@gmail.com

Parrocchia SS Carlo e Anna – Segrate, S. Felice
telefono e fax: 027530325
Sito internet: www.san-felice.it
E-mail: sanfelice@chiesadimilano.it

30 - 09 - 2018

INSIEME

Se vuoi ricevere questa pubblicazione via mail, richiedila al seguente indirizzo elettronico:

insieme.santincarloeanna@gmail.com

V DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE

In preparazione alla canonizzazione di Papa Paolo VI di domenica 14/10

Cercate la gioia vera

Paolo VI

Giovani carissimi, dobbiamo dunque parlare della letizia [...]. Non pecchiamo di retorica. Non illudiamoci con le parole, non facciamoci dei complimenti: siete davvero lieti? Siete davvero contenti?

[...] Se io vi metto a confronto con tanti vostri coetanei e colleghi ed amici, io vedo che loro pongono la felicità in tutt'altre cose di quelle che voi avete scelto. Si chiama piacere, si chiama divertirsi, si chiama amore, si chiama far quello che pare e piace, si chiama abbandonarsi alla spontaneità degli istinti e delle passioni e della moda, del malcostume, eccetera. Quelli che corrono questa facile via sembrano felici. *Mundus autem gaudebit* - lo dice anche il Signore - il mondo, che è la coalizione della gente che appunto si stacca da Cristo e che non lo vuole riconoscere, il mondo godrà.

E noi? E noi dovremo prendere questa vita di Cristo proprio in ciò che ha di più aspro e di più duro? In ciò che stringe di più le fibre della nostra anima, cioè questa spontaneità delle aspirazioni che nascono proprio dalla vita, dalla sua esperienza, dai suoi impulsi interiori? Sì, dobbiamo spegnerli, dobbiamo reprimerli, dobbiamo contenerli e dobbiamo rinunciarvi: e come siamo contenti!

Gli altri cantano, gli altri ridono, gli altri si abbandonano a questa facile e – sembra - esuberante spontaneità e noi siamo gli schiavi e noi siamo gli stretti! È possibile questo se noi abbiamo scelto questa pesante e stringente obbligazione, mentre i nostri che ci sfiorano gomito a gomito sono di tutt'altro parere?

E qui la risposta sarebbe da farsi e certo voi l'avete già fatta. E cioè che prima di tutto bisogna guardare in faccia che cos'è la felicità, e vedere se davvero quella che gli altri scelgono sia veramente tale o se invece la felicità, anziché consistere nel raggiungimento di queste cose esteriori, nell'appagamento di questi stimoli che ci portano fuori di noi, non sia uno stato d'animo, un qualche cosa che riguarda profondamente l'equilibrio interiore del nostro animo.

Tutta la filosofia a questo punto conclude che la felicità non è in ciò che noi possiamo ottenere di fuori, che la sovrabbondanza della vita, la pienezza della vita non è in queste cose che il nostro istinto, le nostre passioni ci possono dare, ma è in questo strano equilibrio interiore, in questa maniera di comporre i nostri sentimenti, le nostre facoltà, in maniera diversa.

E a confermare quello che io dico, lo sapete, c'è tutto il paradosso del Vangelo, cioè questa strana verità del Vangelo che dice: «Beati coloro che piangono, beati i puri di cuore, beati i mansueti, i miti, beati i poveri, beati i perseguitati». Questo è lo stravolgimento che il Vangelo fa, mettendo la beatitudine dove il mondo crede che ci sia l'infelicità.

La vera beatitudine, la felicità, il gaudio, la pace dell'anima, la pienezza dello spirito sta in questi altri beni. E qui ci sarebbe tutto da vedere questo - ripeto - capovolgimento che il Vangelo opera nella nostra vita. Il fatto è questo: che la felicità sta dove le parole del Signore ci indicano e non dove invece gli altri la proclamano.

Sarebbe molto facile, ma sarebbe quasi ingeneroso provare come quelli che abbandonano il sentiero rettilineo ed aspro, quello che voi avete scelto, per camminare su sentieri più facili, si illudano.

Sono felici? La prova dei fatti! La gioventù che si lascia cadere in questa facilità è davvero contenta, è davvero felice?

Ma se io guardo ciò che loro stessi dicono e raccolgo tutte le testimonianze della nostra generazione incominciando da quello che ci dicono i documenti di questa gioventù dissipata e falsamente libera, ancora mi chiedo: «Sono contenti, sono felici? Hanno la pace nel cuore?»

È - ripeto - tutta la documentazione - voglio dire la letteratura, gli spettacoli, il cinematografo - che dice che cos'è la vita abbandonata a se stessa: è la vita più infelice, è la vita più scettica, è la vita che piange di dentro, è la vita che ha tante ripulsioni ribelli nel cuore e che non si sa spiegare perché siano così illogiche, così crudeli alcune volte, così dissipate, così impudenti. Veramente noi sappiamo il perché di questa disfunzione interiore: sta nell'aver messo la speranza dell'essere felici in cose ben diverse da quelle dove veramente sta.

[...] E io ve lo dico subito: guardate che la felicità sta nel saper vincere i beni falsi e nel prendere i beni veri: e i beni veri sono quelli dello spirito.

Sembra che noi diciamo sempre le stesse cose, ma è perché sono quelle reali: i beni sono quelli che rispondono alla mia anima, al mio desiderio di perfezione.

Convinto che Cristo ha ragione, che Cristo è il Maestro, che Cristo dice: ciò che veramente occorre alla vita, l'ho accettato, l'ho messo nel cuore, ho scelto lui.

Questa scelta, sì, questa scelta ci farà magari sanguinare, singhiozzare per tante rinunce e per tanti sacrifici e per tanto sforzo che dobbiamo in certi momenti esercitare su noi stessi: ma, in fondo in fondo, poi ci rende contenti, ci rende felici e ci dà la verità. *Gaudium de veritate* diceva sant'Agostino, quell'Agostino giovane che veniva fuori dalle esperienze giovanili le più avventurose, le più sventate e nello stesso tempo le più pensate e più godute e che si doveva finalmente arrendere qui, a pochi passi da noi, a Cassago, dove si ritirò a meditare prima del battesimo il *De vita beata*, uno dei suoi primi libri scritti da convertito: ma che cosa è la vita lieta, che

cosa è la vita beata? Ce lo dice appunto nell'affermare che consiste nell'andare in cerca e nel possedere i beni dello spirito: e questi vi saranno dati, figlioli miei, a profusione. «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio»: cioè tutta la luce del segno divino, tutta la sua chiarezza, la sua sapienza, la sua bellezza vi saranno date e non con parca mano, e siete già esperti di questo e mi potete voi stessi dare argomento e conferma di ciò che dico! Ma vi saranno ancora momenti di ineffabili gioie interiori, di gaudio che non avete che voi, di una tale letizia interiore che sale, sale dal profondo del cuore e viene alle labbra e bisogna contarla, bisogna dirla ai compagni, bisogna viverla in pienezza.

Abbiamo trovato la formula. Come ci sono certi esperimenti - avete studiato la fisica più di me - che riescono soltanto se ciò che si esperimenta raggiunge un dato calore, così è l'esperimento del cristianesimo: bisogna portarlo a un dato grado di temperatura, altrimenti fallisce, altrimenti è pesante, altrimenti è ostile, altrimenti non va d'accordo con le nostre aspirazioni, con la nostra vita, con la nostra professione, col nostro mondo in cui viviamo. Ma se si porta al grado di calore interiore, di forza interiore, di amore interiore cui lo portate voi, l'esperimento riesce e riesce in letizia e sarete contenti, figlioli miei.

[...] Siate contenti e ve lo dico ancora: godete perché così è il cristianesimo. Questa è la vita cristiana: la felicità interiore. E dovete presentare davvero una gioventù che è veramente contenta, che ha trovato la formula, che ha indovinato il punto giusto per equilibrare la vita e per dare a questo equilibrio immediatamente una nota di felicità. Fatene un proposito, fatene una virtù: è un dono dello Spirito santo il gaudio. Ebbene godete di questo dono più che potete e date davvero l'impronta a questa vostra spiritualità, di una bella, educata, serena, ma anche cantante letizia.

Perché dico cantante? Perché non basta che godiate voi, dovete dare testimonianza alla vita cristiana con la vostra allegria, con la vostra letizia.

Uno scrittore moderno inglese, convertito, dice: «Io non capisco: questi cristiani che hanno la formula vera della vita, che hanno davvero la fortuna di avere tutti questi immensi ed irraggiungibili doni - la verità, la presenza di Dio, la grazia, i sussidi interiori, lo Spirito santo - ebbene tante volte sono lì, immusoniti, tristi, sciocchi come se non avessero niente di questi doni».

Ma dov'è la testimonianza? Fate vedere che siete felici, fate vedere che godete dei doni che il cielo vi ha fatto, date testimonianza al mondo, che dica: guarda quelli lì come sono contenti, ma che cosa ci sarà?

Fate indovinare! Lo dovrete tenere per voi questo vostro segreto, sì, ed è bene che sia riservato e che nessuno lo sappia; ma sarà svelato, sapete? Da che cosa? Appunto da questa luce interiore che viene fuori dalla letizia. La vostra letizia sarà la vostra rivelazione, sarà in un certo senso il lasciare indovinare agli altri: «Perché sono lieti? Come mai questi sono così contenti che lavorano e operano e sono buoni e sono bravi e sono capaci anche loro di far chiasso se occorre, hanno una pienezza che dice davvero che sono giovani? Ma perché?» Sarà la testimonianza vostra.

Date testimonianza di gioia vera, pura, umana, al mondo che ci circonda, ed avrete un grande apostolato.

Vivete in letizia l'impegno che qui siete venuti a confermare ed assumere e che noi vi diamo, sapendo sì, che è un giogo di Cristo, ma sapendo anche che il giogo di Cristo è soave e leggero e che sopra la vostra spalla pesa, ma vicino c'è un'altra spalla che lo porta, ed è la spalla dell'amico che vi siete scelto: il Signore Gesù.

Figlioli miei, vivete in letizia e questo è il mio augurio e la mia benedizione.

(tratto da GIOVANNI BATTISTA MONTINI, *“Abbi fede e ama. Messaggio ai giovani di ogni tempo”*, In dialogo Milano, 2014 pp.9-18)

APPUNTAMENTI

LUNEDÌ 1 OTTOBRE

h 09,00 S. Messa

h 17,00 Catechismo quarto anno

h 18,30 Mezz'ora di letture spirituali. In oratorio.

MARTEDÌ 2 OTTOBRE

h 17,00 Catechismo terzo anno

h 18,30 S. Messa (def. Giuseppe)

MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE

h 09,00 S. Messa (def. Antonio Maccione)

h 17,00 Catechismo in preparazione alla Cresima.

h 17,00 Catechismo secondo anno

h 21,00 In oratorio. Incontro per i Genitori del catechismo.

GIOVEDÌ 4 OTTOBRE

h 17,00 S. Messa presso la Residenza San Felice

h 17.30 Adorazione eucaristica e confessioni

h 18,30 S. Messa (def. Isabella)

h 20,30 Incontro Caritas zonale con il Vicario Episcopale – Sesto S.G.

VENERDÌ 5 OTTOBRE

h 09,00 S. Messa

SABATO 6 OTTOBRE

h 17,00 S. Messa a Novegro con il Vicario Episcopale

Segue incontro con i parrocciani

h 18,30 S. Messa vigiliare (def. Anita, Giuseppe, Paola)

h 20,30 Duomo: Reddito Symboli per tutti i giovani della Diocesi

DOMENICA 7 OTTOBRE – VI DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI

h 10,00 Catechismo 2°-3°-4° anno

h 10,00 S. Messa (def. Bianca, Sergio, Giuseppe)

h 11,30 S. Messa (def. Emanuele)

h 16,30 Battesimi

h 18,30 S. Messa (def. Antonio e Melania)